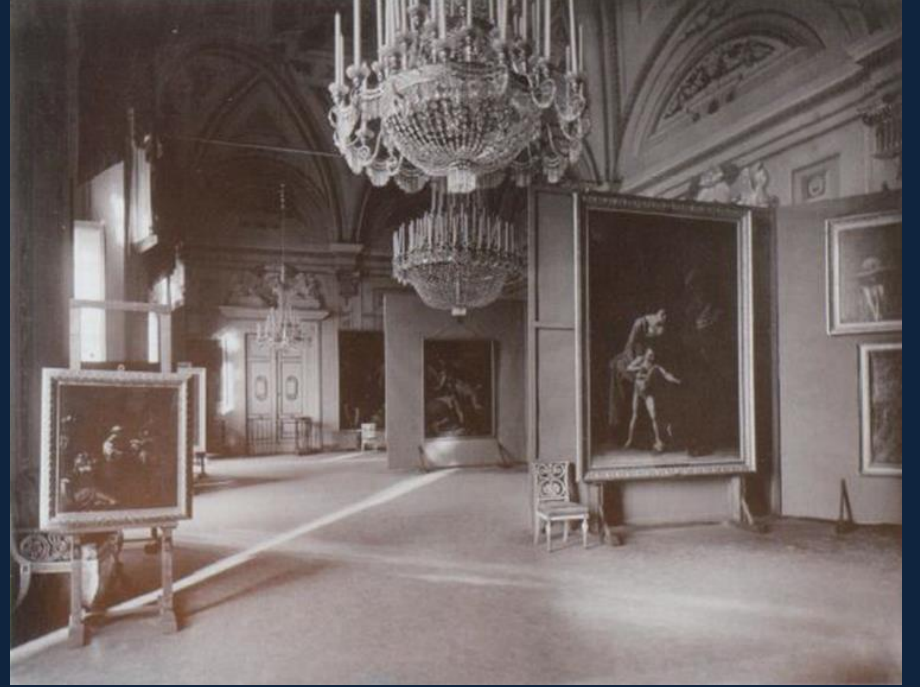


Le Mostre d'arte antica in Italia e la riscoperta del Seicento (1877-1938)

Dottoranda: Giada Policicchio

Tutor: Prof.ssa Loredana Lorizzo



Abstract

Nel panorama attuale degli studi internazionali sul Barocco e sull'attività espositiva nazionale, la ricerca dottorale in corso si pone l'obiettivo di riconoscere e di rileggere il valore dell'arte del Seicento esposta all'interno delle mostre d'arte antica svoltesi tra l'età postunitaria e la Seconda guerra mondiale in Italia. Lo studio affronta l'argomento seguendo uno schema binario: l'arte del Seicento in mostra e le mostre sull'arte del Seicento. Attraverso gli strumenti della storia dell'arte, della storia sociale e della critica d'arte il progetto intende comprendere come tali retrospettive abbiano contribuito alla conoscenza e quindi alla rivalutazione e alla diffusione dell'arte del Seicento, quale fu il valore attribuito alle opere esposte da parte dei conoscitori e quale la loro ricezione da parte del pubblico nel contesto della cultura figurativa tra Otto e Novecento. Alla luce di una lenta ma decisiva riabilitazione del Barocco da parte della critica e della storiografia internazionale e italiana (Heinrich Wölfflin, Alois Riegl, Corrado Ricci, Ugo Ojetti, Roberto Longhi), la pratica espositiva, insieme al collezionismo e al commercio antiquariale, ha concorso alla crescita di un interesse e di un gusto per l'arte di questo secolo in un periodo precedente a quello sviluppatosi intorno alla grande mostra fiorentina del 1922. Sullo sfondo del contesto storico preso in esame, che vide l'affermazione degli stati moderni alla ricerca di una cultura condivisa che passasse anche attraverso la disciplina della storia dell'arte, in Italia questa revisione critica del Seicento partecipò senz'altro alla costruzione di un'identità culturale locale e nazionale fondata sul patrimonio artistico. Ricostruire la storia di alcune di queste retrospettive (le dinamiche organizzative, le linee di gusto emerse dalle scelte delle opere d'arte, le implicazioni degli storici dell'arte, dei critici e dei collezionisti, l'influenza degli eventi storico-politici del tempo) permette di riscoprire realtà espositive inedite o ancora poco indagate dagli studi moderni. La ricerca si concentra, dunque, su figure artistiche e opere del Seicento meridionale, in particolare napoletane, analizzate in relazione a una cronologia ben definita di mostre d'arte antica: dall'*Esposizione Nazionale di Belle Arti di Napoli* del 1877 alla *Mostra della pittura napoletana del XVII, XVIII e XIX secolo* del 1938. Questo arco cronologico include non solo le esposizioni che hanno avuto un'ampia risonanza nazionale e internazionale (Firenze 1911 e 1922; Roma 1930; Napoli 1938) ma anche quelle di carattere locale (Catanzaro 1913), che si sono rivelate fucine di idee per molti studi pionieristici diventati poi fondativi per la scrittura della storia dell'arte italiana.

Metodologia e sviluppi futuri

La ricerca che si sta conducendo riguarda uno studio approfondito del materiale bibliografico e archivistico rintracciato, nonché un serrato spoglio della stampa locale e delle riviste dell'epoca, in grado di restituire un quadro d'insieme dell'attività espositiva dell'arte secentesca sia a livello nazionale che locale. Nel corso del primo anno di dottorato il lavoro si è concentrato sulla sistematizzazione della bibliografia raccolta sulla storiografia e sugli studi critici che, tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, si sono interessati alla cosiddetta "questione barocca", riportando l'attenzione sugli artisti di quell'epoca e restituendo un'idea di Seicento scevra da pregiudizi.

Oltre alla disamina degli studi, il progetto ha richiesto un tempo per la selezione delle mostre da trattare, la messa a fuoco del tema di ricerca e la definizione della metodologia da impiegare. Il lavoro di ricerca è stato svolto presso gli archivi pubblici e privati delle città di Firenze, Roma, Napoli, Catanzaro e Reggio Calabria. Nel corso del prossimo anno lo studio proseguirà indagando ulteriormente le mostre d'arte già prese in esame e approfondendo più dettagliatamente le relazioni tra pratica espositiva e pratica collezionistica.